

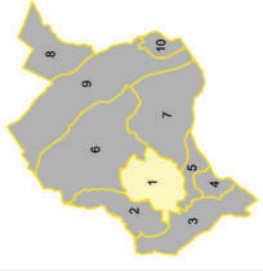
Comune di Montepulciano

Piano strutturale

Atlante del paesaggio



Aprile 2006



Montepulciano



Montefollonico

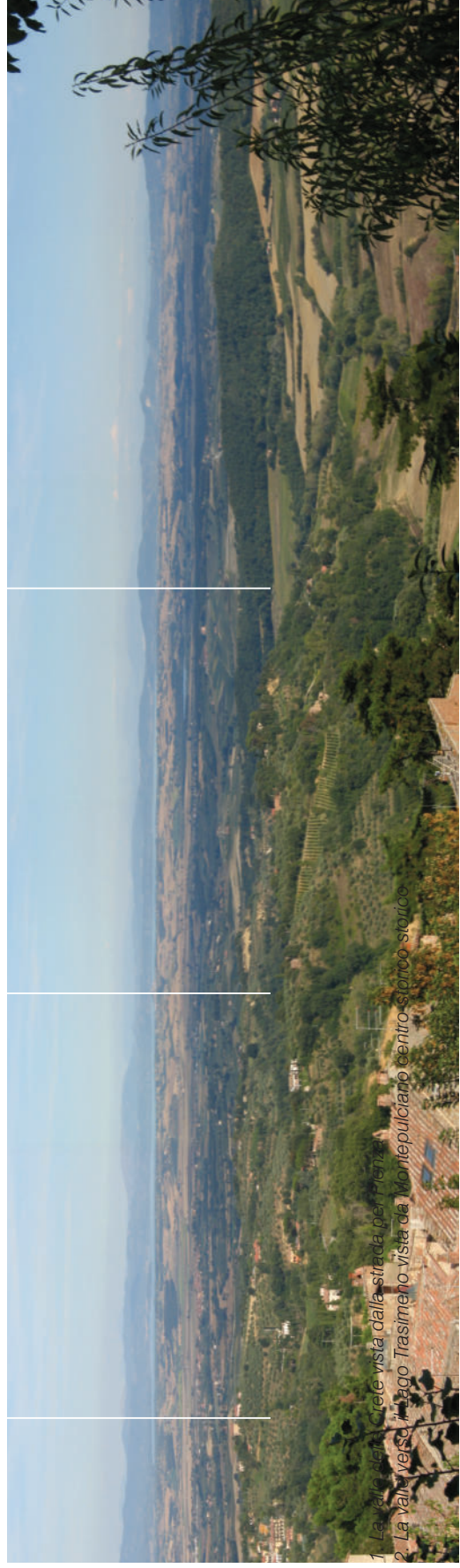
La zona delle Crete sotto Montepulciano

Chiesa di San Biagio

Centro storico

Sistema podereale a maglia fitta sotto Montepulciano

Sistema podereale a maglia fitta sotto Montepulciano



1 La valle delle Crete vista dalla strada per Pienza
2 La valle verso Lago Trasimeno vista da Montepulciano centro storico

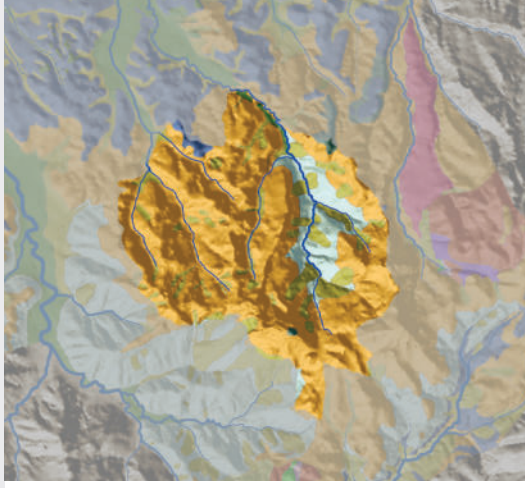


Al centro dell'area collinare, fortemente caratterizzato dalla morfologia del crinale e dalla presenza del centro storico, il sub-sistema di paesaggio di Montepulciano domina, l'intero territorio comunale.

Intorno al centro urbano e alla linea di crinale il tessuto dei poderi a maglia fitta mantengono ancora intatti il disegno caratteristico del paesaggio agrario tradizionale.

Nell'individuazione dei suoi confini sono stati evidenziati: verso nord, una serie di tracciati che individuano sabbie ed arenarie di considerevole estensione fino ad arrivare alle zone argillose ed alluvionali dei poderi di Caggione, Fornicino e del Podere della Creta dove le pendenze si fanno meno accentuate e la morfologia dei suoli più dolce. A sud, verso la Dorsale il tracciato della strada che va verso Sant'Albino e che passa sotto il Poggio del Totona per poi proseguire lungo il crinale fino al Poggio il Faggeto e Gonzeio. A ovest, a valle dello sperone roccioso di Montepulciano, dopo un'area caratterizzata da piccoli appezzamenti di promiscuo, l'ambito da luogo alla zona delle Crete.

Dal punto di vista orografico l'area è caratterizzata dalla presenza del crinale che in questo caso non si pone come elemento di barriera visiva ma come fulcro e centro del sistema. Si registrano quote altimetriche che vanno da un massimo di 600 - 650 mt. in corrispondenza di Montepulciano vera emergenza territoriale, fino a quote di circa 300 - 350 mt. nella parte più bassa.



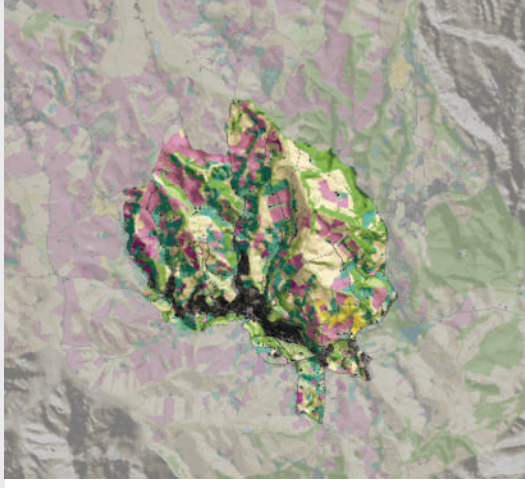
I limiti settentrionale e occidentale costituiscono uno spartiacque naturale, pertanto i corsi d'acqua con andamento NNE-SSO drenano in direzione NNE confluendo nel Torrente Salarco, principale asse di drenaggio.

I terreni affioranti, avendo una permeabilità primaria elevata, possono essere sede di acquiferi importanti. Nell'area di Paterno, P. San Benedetto, P. Vallardegna, la permeabilità sempre di tipo primario, diminuisce gradatamente passando da valori medi fino a valori molto bassi.

L'area di maggior interesse geomorfologico è senza dubbio la zona di Paterno, P. San Benedetto, P. Vallardegna, dove i litotipi affioranti determinano la formazione di frane attive, quiescenti e stabilizzate. Non meno importanti sono le numerosissime scarpate attive che interessano anche l'abitato di Montepulciano e che si distribuiscono più o meno uniformemente in tutto il subsistema. Si rileva infine la presenza di corsi d'acqua in approfondimento di alveo e in erosione laterale di sponda (Salcheto, Fosso dell'Acquapuzza).

E' netta la prevalenza di sabbie e arenarie associate subordinatamente ad argille più o meno siltose e coltri detritiche. Lungo i corsi d'acqua, sono presenti depositi alluvionali grossolani (ghiaie e sabbie) tutt'ora in evoluzione e depositi eluvio-colluviali.

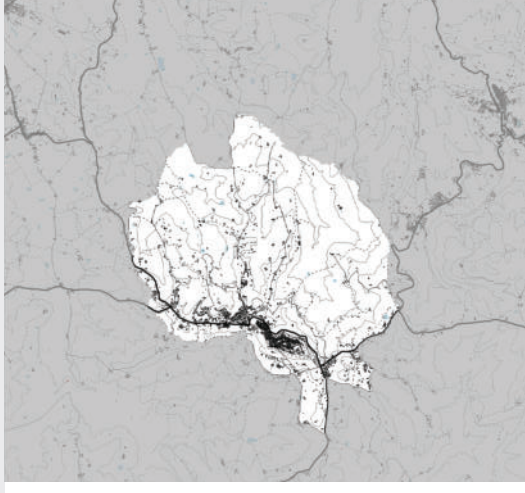
Il paesaggio collinare intorno al capoluogo presenta un'alternanza di vigneti, oliveti, colture arboree promiscue e seminativi nelle zone di fondovalle, con buona presenza di siepi e

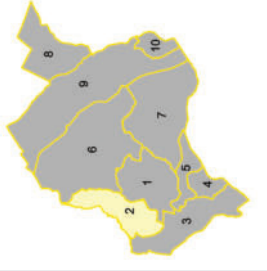


vegetazione di ripa.

La densità insediativa aumenta progredendo dalle pendici verso il capoluogo. L'effetto della frammentazione periurbana della proprietà e le limitazioni oggettive dovute alla conformazione dei suoli delle balze di arenaria, limitano la tendenza all'accorpamento dei campi, fenomeno che osserviamo solo nelle zone più "facili".

La semplificazione della tessitura agraria caratterizza le zone più facili e in questo caso si rileva anche e comunque un'interessante alternanza di colture e vegetazione non colturale.





Strada per Pienza

La dorsale

Monte Amiata



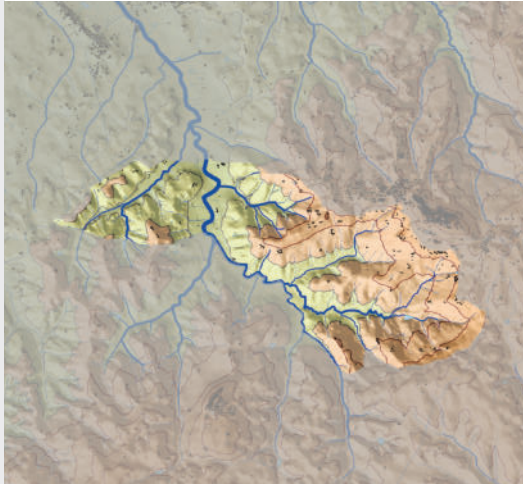
Le Crete

Chiesa di San Biagio

Montefollonico

La valle del fosso Torbido





Ai piedi di Montepulciano, verso nord-ovest, le ultime propaggini di una caratterizzazione territoriale più ampia che si estende per buona parte della provincia senese e della quale qui apprezziamo solo un piccolo frammento.

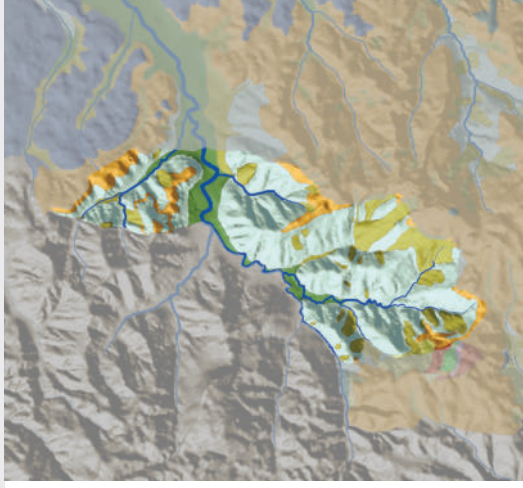
Il corso del Fosso Torbido segna centralmente la conca dove campi e dolci pendii si susseguono in uno scenario complessivo armonico e quasi intatto da alterazioni e detrat-
tori.

I confini dell'unità sono tracciati quasi interamente da un lato dal tracciato stradale per Montepulciano e del confine comunale che interrompe la continuità che supera i confini amministrativi.

La viabilità è costituita da un reticolo in prevalenza di strade sterrate. Le aree coltivate si trovano tra i 300 ed i 400 m slm.

Il reticolo idrografico è di tipo dendritico e mostra un andamento generale NS o NNE-SSO con un drenaggio verso nord. Le aste fluviali quali il Torrente Torbido, il Fosso della Casella e il Fosso di Vitarocchia drenano l'area convogliando le acque nel Salarco, principale asse di drenaggio.

L'area è caratterizzata da una permeabilità primaria molto



bassa. Si tratta pertanto di terreni impermeabili in cui la presenza di acqua è imputabile all'esistenza di lenti silfose-sabbiose di un certo spessore all'interno dei litotipi argillosi.

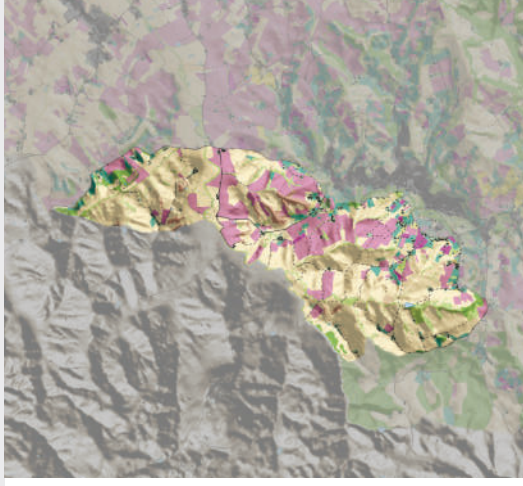
La natura dei litotipi affioranti conferisce una morfologia dolce e ondulata con un'altitudine compresa tra 300 e 400 m. s.l.m.

Allo stesso tempo però, le caratteristiche litotecniche comportano una certa instabilità dei versanti più acclivi, ove si verificano movimenti gravitativi attivi (Carneto), quiescenti (Pietrose, San Lazzaro, P. Novo, Pescaia) o stabilizzati (San Selvaggio di Sopra). Movimenti più superficiali, cioè i soli-flussi, sia generalizzati che puntuali, sono presenti un po' ovunque anche se si concentrano soprattutto nella parte nord-orientale del subsistema (Vitarocchia, Pietrarossa).

L'area risulta infine soggetta ad un'intensa erosione superficiale che, nei casi più estremi, determina la formazione di aree calanchive tipiche paesaggio senese.

Netta prevalenza di litotipi argillosi, localmente siltosi, associati a coltri detritiche.

Il paesaggio si trasforma e accoglie coltivazioni a semina-tivi oggi riconvertite alla viticoltura dove le condizioni lo con-sentono.

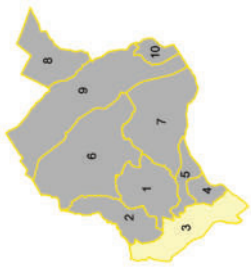


Le formazioni calanchive, di modesta entità si alternano a seminativi ed a vigneti di ampie dimensioni realizzati anche con cospicui movimenti di terreno.

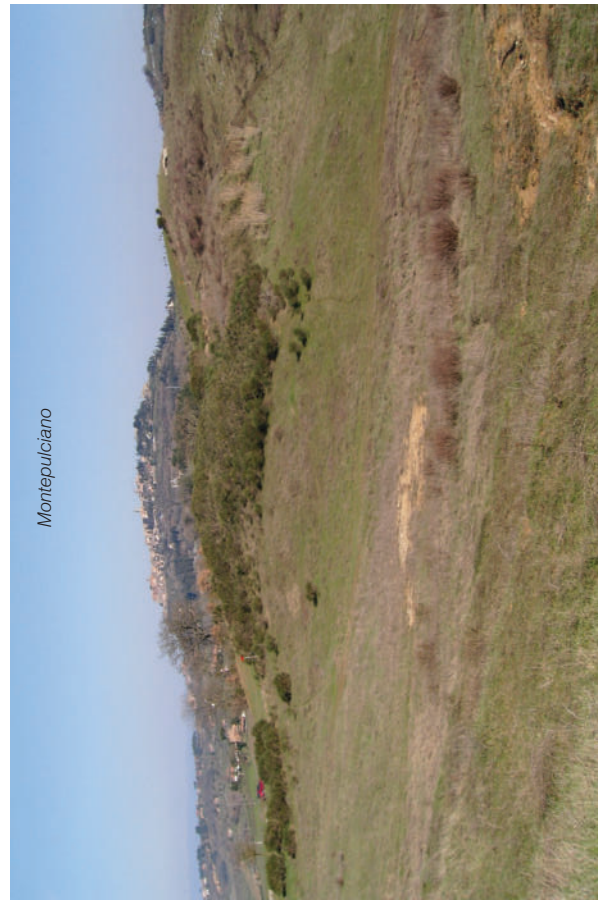
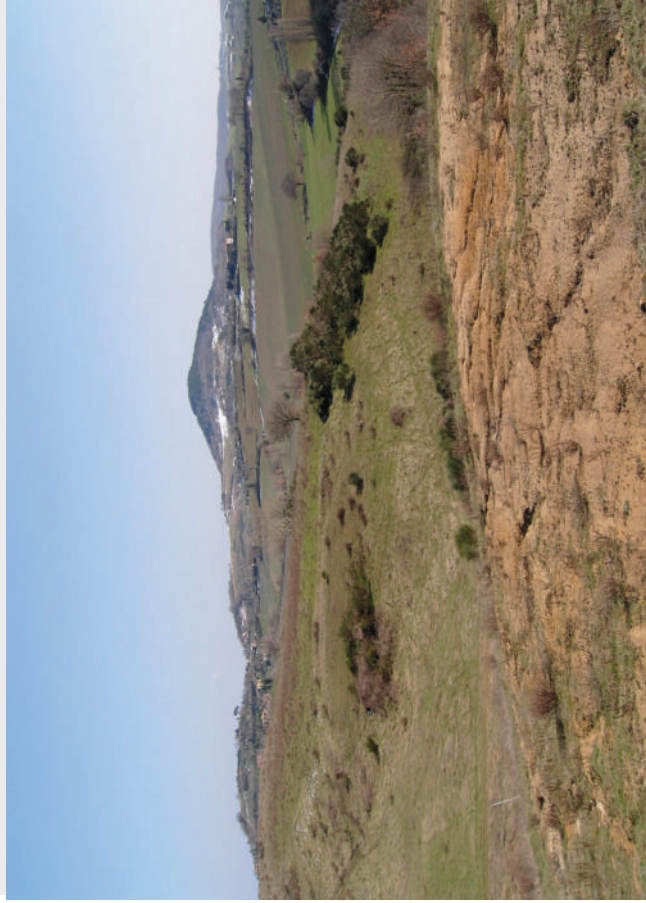
Le colture olivicole sono poco rappresentate per la scarsa vocazione dei suoli. Talvolta piccoli oliveti principalmente per autocosciumo si trovano intorno ai poderi.

La densità abitativa è bassa e la maglia agraria è larga per il notevole accorpamento dei campi dotati di una buona rete ecologica caratterizzata da vegetazione di ripa, siepi soprattutto nei fondovalle.





Poggiano e Pianioia



Montepulciano

1. I paesaggi al confine verso Pienza
2. Montepulciano visto dai prati sulle alture della dorsale



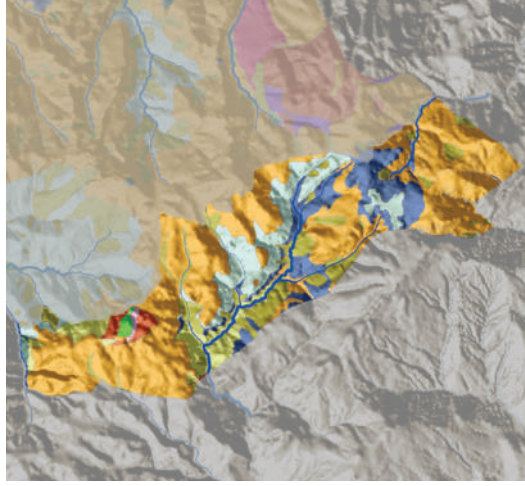
Il paesaggio della collina interna, interessa la dorsale sommersa e le zone agricole dal lato del comune di Pienza. I confini di questo sub-sistema sono definiti a nord dai Boschi di Poggiano fino al podere Boccia, e dalla s.p. 26. Ad est l'ambito tocca le pendici del Totona e si chiude sulla s.p. 88 che costituisce uno spartiacque fra la Valdorcìa e la Val di Chiana. Più a sud nuovamente è segnato dall'impluvio del torrente Astrone mentre a Sud e ad Ovest dal confine comunale.

L'altimetria è variabile intorno ai 500-550 metri nella zona di Poggiano mentre verso Pianola l'altitudine media supera i 600 m.

Le pendenze. Poco accentuate sui rilievi coltivati, si accentuano negli impluvi.

Se si esclude la s.p. 26 ed il primo tratto della s.p. 88 per Montocchioello la rimanente viabilità che interessa questo ambito e costituita da strade sterrate.

Le litologie argillose affioranti nella porzione meridionale del subsistema sono la principale causa dei movimenti gra-

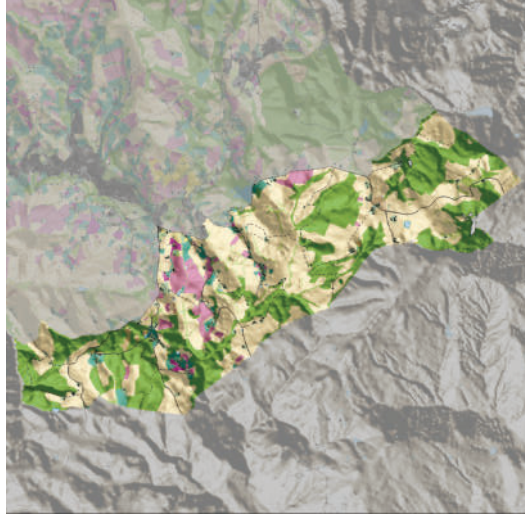


viativi sia superficiali che profondi. Sono infatti presenti in sinistra idrografica del Torrente Tresa (P. La Casina, P. Selva Ronconi) frane attive e quiescenti di notevole dimensioni mentre numerosissime sono le aree soggette a siflusso.

Dal punto di vista geologico, sabbie e arenarie prevalenti associate subordinatamente ad argille, argille sabbiose e conglomerati nella parte meridionale del subsistema. Sono inoltre presenti ampi affioramenti di substrato in corrispondenza del Torrente Tresa e dei monti di Poggiano.

Il reticolo idrografico risulta abbastanza gerarchizzato: è possibile infatti distinguere un asse di drenaggio principale, il Torrente Tresa, ad andamento SSE-NNO nel quale confluiscono i torrenti minori aventi andamento pressoché perpendicolare. Il drenaggio dell'area avviene verso ovest in direzione della Valdorcìa.

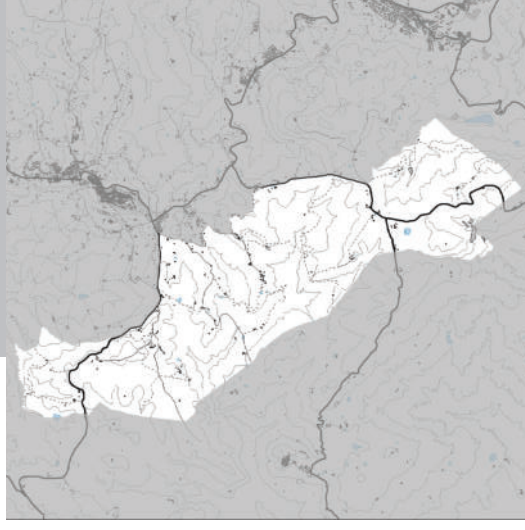
L'estrema diversità litologica conferisce all'area una permeabilità variabile da molto bassa ad elevata. La permeabilità di tipo primario in corrispondenza dei terreni sciolti diventa secondaria, cioè per fratturazione, là dove affiora il substrato.



Dal punto di vista vegetazionale superficiali boscate si alternano a seminativi asciutti coltivati a cereali autunno vernini, leguminose da granella o foraggiere. Pochi sono gli appezzamenti vitati o olivati che si trovano nelle zone più vocate e intorno ai poderi. In questa zona vi sono diversi allevamenti di ovini.

Le tessiture agraria è in prevalenza a maglia larga e la rete dei corridoi ecologici è discreta.

La densità insediativa è bassa, l'esposizione dominante è sud-ovest, rivolta verso Pienza e la Valdorcìa di cui ricorda le estreme propaggini.





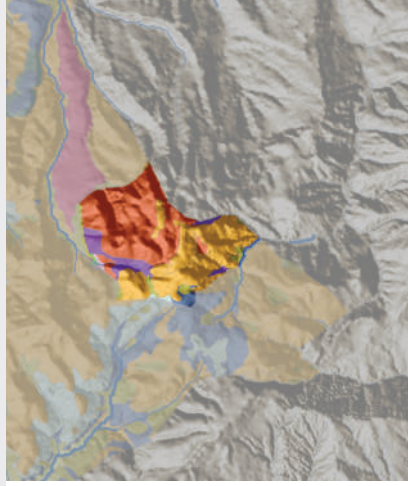
Uso del suolo



Il poggio con il convento dei Cappuccini sito alla sua estremità, coperto da boschi e quasi privo di strutture edilizie e infrastrutture è delimitato dal piede dell'altura e dal confine della sua vegetazione.

L'area collinare dolcemente ondulata è impostata a quote intorno ai 500 m. s.l.m. nella quale emerge il rilievo roccioso dei Poggiardelli che raggiunge quota 700 m.

La geomorfologia dell'area riflette la natura dei terreni



Sistema degli insediamenti e reti per la mobilità



affioranti determinando nelle aree collinari erosione superficiale e soflussi generalizzati. Possono inoltre essere presenti piccoli movimenti gravitativi attivi o quiescenti.

Nell'area dei Poggiardelli invece, il ruscellamento e l'erosione concentrata determinata dalle acque carsiche, quali karren, vaschette e inghiottitoi ma di cui sicuramente le doline del Convento dei Cappuccini sono la massima manifestazione.



Poggio Fagianino

Poggio dei Cappuccini

S. Albino



Totona e Poggiardelli

Dal punto di vista geologico l'area può essere distinta in due settori: la zona collinare e i Poggiardelli. Nella prima affiorano ampiamente le sabbie plioceniche con diversi gradi di cementazione alle quali si accompagnano ampie aree in cui le argille più o meno siltose diventano prevalenti. Localmente sono presenti livelli di conglomerati poligenici.

L'area dei Poggiardelli invece è una "finestra" sul substrato pre-Pliocenico: il rilievo è costituito essenzialmente da Calcairi a Rhaetavivula Contorta ma in corrispondenza del Fosso Forcone affiora in strati rovesci la parte inferiore della serie Toscana dal Calcare Massiccio alla Maiolica.

Il reticolo idrografico di tipo dendritico, impostato esclusivamente nell'area collinare, non è ben sviluppato, è infatti costituito da una serie di piccoli corsi d'acqua che seguono seppur divergendo, un andamento generale NNO-SSE tra i quali prevale il Torrente Astrone. L'area dei Poggiardelli invece è completamente priva di una circolazione superficiale.

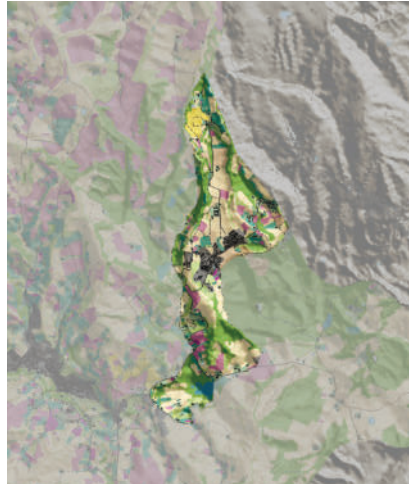
Nella zona collinare la permeabilità dell'area varia da bassa ad elevata a seconda che prevalgano o meno le litologie argillose.

Degno di nota è l'area dei Poggiardelli dove la percolazione delle acque avviene tramite la fratturazione della roccia; la presenza di doline e inghiottitoi dovuti ad un substrato cal-

careo convoglia l'acqua meteorica direttamente nelle cavità sotterranee alimentando e ricaricando gli acquiferi.



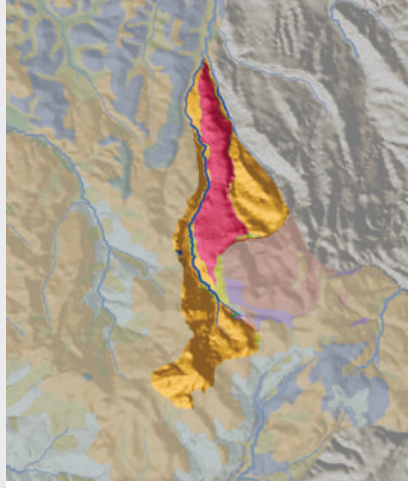
Uso del suolo



La conca dove si trova S'Albino è delimitata dai boschi e dal crinale delle alture che la serrano visivamente dal territorio limitrofo.

Il percorso che da Montepulciano conduce a Cianciano l'attraversa longitudinalmente e taglia in due in paese che si estende e si espande verso nord dove i terreni pianeggianti permettono gli insediamenti.

L'ambito interessa il Poggio di Totona, dal bivio di Villa



Sistema degli insediamenti e reti per la mobilità



Bianca il limite corre lungo la strada di Gonzeto, e poi ancora sulle balse di Poggio Fagianino per arrivare ai piani di Pelago. Confina a sud col Comune di Chianciano a cui si collega anche paesaggisticamente.

La Dorsale di Poggiardelli raggiunge i 709 m slm, mentre i Piani di Sant'Albino 460-480 m slm degradando verso i 400 m della Zona di Pelago. Il territorio è paesaggisticamente legato alla Dorsale che prosegue verso il Monte Cetona.

Centro di Sant'Albino



Sant'Albino

Terme

Le pendenze è alquanto accentuata sul versante nord di Poggiardelli e sul Totona, media sugli altri versanti della dorsale, mentre nelle altre zone le pendenze sono piuttosto contenute.

Di notevole importanza anche per l'impatto paesistico la Cava di Sant'Albino

Da un punto di vista geomorfologico sono da segnalare piccole aree soggette a movimento per sovrilusso generalizzato (Pelago Casanova) e numerose scarpate attive che si concentrano soprattutto in sinistra idrografica del Torrente Parcia.

I fiumi presenti nell'area sono soggetti ad approfondimento di alveo e ad erosione laterale di sponda.

Si rileva inoltre la presenza di un'ampia area di cava, tutt'ora attiva, in corrispondenza di S.Albino.

L'area è caratterizzata dalla presenza di un ampio affioramento di travertino ubicato in corrispondenza dell'abitato di S.Albino, subordinatamente affiorano sabbie più o meno cementate.

Il reticolo idrografico, poco sviluppato a causa dei litotipi affioranti, è costituito essenzialmente da aste fluviali aventi andamento est-ovest, tra le quali prevalgono il Torrente Parcia e il Fosso Cenovano che risultano i maggiori assi di drenaggio dell'area.

La permeabilità varia da elevata a medio elevata; i terreni possono essere pertanto sede di acquiferi di notevole importanza. L'area è inoltre caratterizzata dalla presenza di emergenze idriche termali.

Si tratta di un'ambito con buona consistenza boschiva (Totona e Poggiardelli), e bassa densità abitativa ad esclusione del centro abitato di Sant'Albino. Nei piani di Sant'Albino e sulle balze che delimitano l'ambito a nord (Poggio Fagianino) e a sud, piccoli appezzamenti di oliveto o vigneto si alternano al bosco. Le superfici vitate in questa zona sono meno consistenti mentre si rilevano alcune aree di seminativo arborato tradizionale. La rete dei corridoi ecologici è buona.

Abbadia

Villa Bastogi

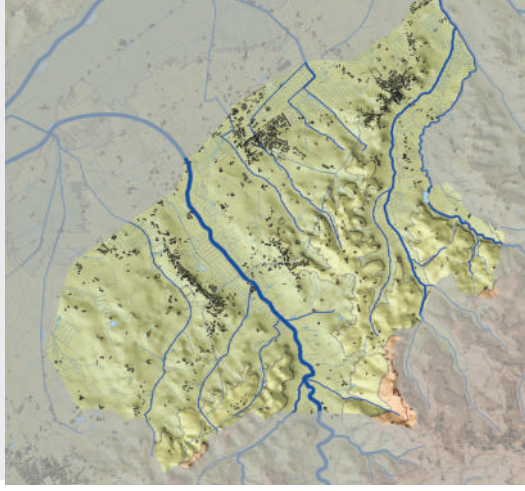


1. La pianura coltivata ai margini dei centri urbani

2. Le colline, vigneti e oliveti delle pendici più basse del sistema collinare



La collina insediata



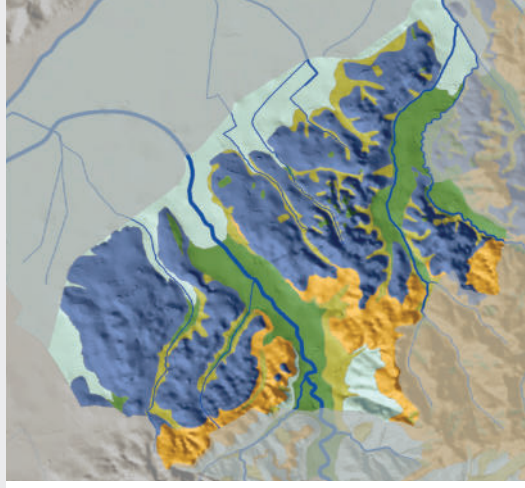
Questo sub-sistema di paesaggio, il più grande per estensione, concentra al suo interno tutti i centri che si dispongono lungo la strada provinciale e tutta la parte collinare più densa di insediamenti.

La giacitura dei terreni è più dolce e, la tendenza all'impilamento delle proprietà fondiarie e degli appezzamenti nel territorio aperto è contrastata dall'opposto fenomeno di frazionamento intorno ai centri abitati.

Il Pian delle Noci ed il torrente Salcheto segnano il limite meridionale di quest'ambito di paesaggio, a nord la pianura e tutto il reticolo delle grandi infrastrutture che la percorrono.

La giacitura collinare è dolce con altimetria compresa mediamente tra i 260 ed i 330 m slm, solo in corrispondenza del limite occidentale si rilevano altimetrie intorno ai 350-360 m.

Dal punto di vista geomorfologico non si rilevano problematiche di grande interesse; l'area è infatti soggetta ad ero-



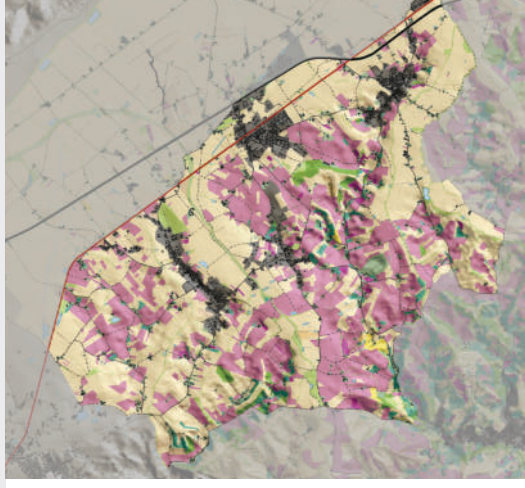
sione superficiale alla quale si associano locali movimenti gravitativi legati alla presenza di soffici generalizzati.

I rilievi collinari sono costituiti da un'alternanza di argille siliose e sabbie mentre il fondovalle è caratterizzato da depositi continentali iluviolacustri. Lungo i corsi d'acqua sono presenti depositi alluvionali recenti a granulometria medio-fine.

Il subsistema è solcato dai torrenti Salarco, Ciarliana e Salcheto associati ad una buona rete drenante ad andamento SSO-NNE.

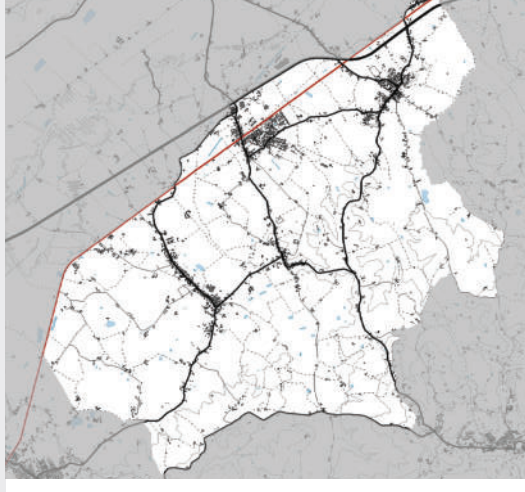
I fondovalle dei torrenti Salarco, Ciarliana e Salcheto sono in prevalenza coltivati a seminativo ma, dove le condizioni pedoclimatiche lo consentono (Gracciano) si trovano ampie estensioni di vigneto anche in zone pianeggianti.

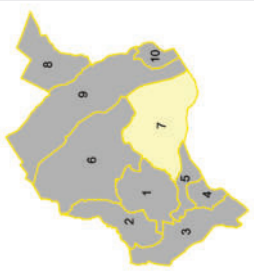
Il bosco è poco rappresentato in tutta l'area, possiamo evidenziare solo due superfici boscate di un minimo rilievo ad Ascianello ed a Montepulciano Stazione.



La maglia dei corridoi ecologici è più ridotta rispetto ad altri ambiti collinari ed assumono un particolare rilievo in questo contesto, i viali alberati, gli olivi di bordo, le siepi, persino la vegetazione non colturale lungo la ferrovia che segna fino alla località Il Santo, il limite est di questo ambito.

In prossimità dei centri abitati, in assenza di espansioni urbane recenti, si ritrovano talvolta le sistemazioni agrarie tipiche.





Cervognano e Cerraie

Chiesa di Cervognano
Cervognano



1. La collina intorno a Cervognano vista dalla strada sotto Montepulciano
2. La stessa collina vista dalla parte opposta

Cervognano



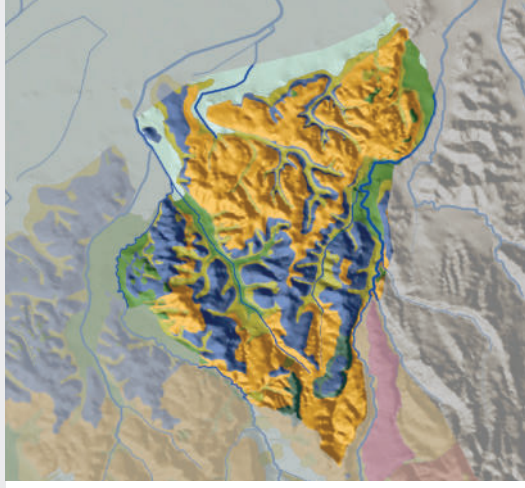


Questo sub-sistema di paesaggio, anch'esso di transizione verso la pianura, differisce dal precedente per il minore inurbamento e si distingue nel poggio di Cervignano, dove è comunque presente un piccolo nucleo abitato senza espansioni recenti, e la zona delle Cerraie, caratterizzata da poche grandi aziende, con notevoli estensioni di vigneto alternate ai seminativi, agli arborati a olivo intorno ai poderi, e con una significativa presenza di bosco e vegetazione di ripa nelle zone di Manotorta, Cerraie e Grazianella.

In questa zona sono state realizzate in epoche recenti, diverse grandi cantine che costituiscono un elemento di attenzione e possibile criticità.

Risalendo verso Sant'Albino il subsistema termina alle balze di arenaria di Poggio Fagianino e Mano Torta. L'altitudine è variabile, compresa tra i 260 m delle zone di fondo-valle ai 400 m sim delle zone più rilevate.

L'area è soggetta ad un'intensa erosione superficiale che può associarsi a movimenti gravitativi di lieve entità quali soli-



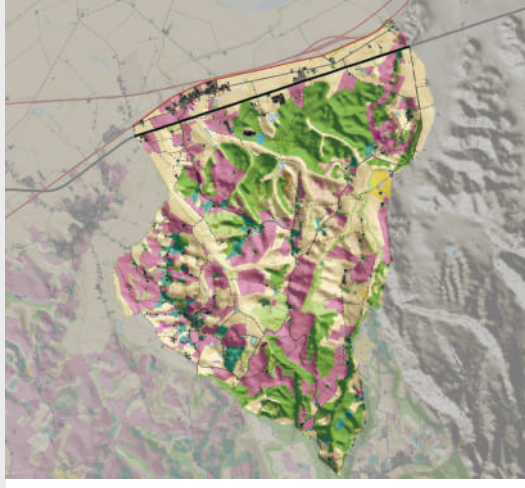
flussi generalizzati.

Dal punto di vista geologico si riscontrano sabbie e arenarie, talvolta in alternanza ad argille sabbiose e limi. Sono inoltre presenti calcareniti e calciruditi bioclastiche in strati metrici (loc. Il Palazzo, Il Faggeto).

I principali corsi d'acqua sono il torrente Salcheto a Nord, i cui due rami delimitano la collina di Cervignano ed il torrente Parca a sud, che segna in parte il confine comunale. Il reticolo di canali delle aree di bonifica interessa solo marginalmente il territorio.

La presenza di litologie diverse determina una permeabilità variabile da bassa ad elevata. L'alternarsi di litologie a permeabilità diversa può dar luogo alla presenza di acquiferi confinati o semi-confinati.

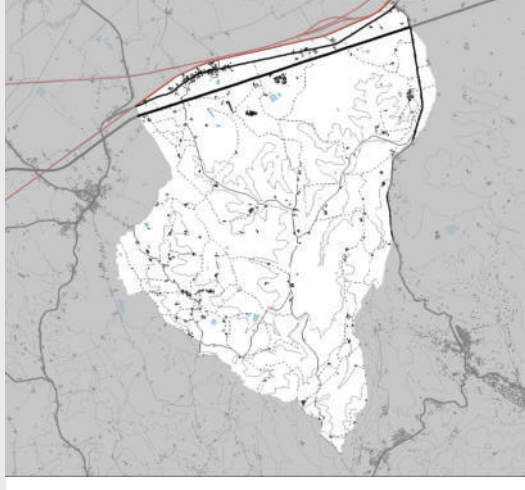
La tessitura agraria è variabile, più fitta intorno a Cer-



vognano e nei dintorni di alcuni poderi, si semplifica nelle grandi aziende dove l'accorpamento è un elemento di razionalizzazione del lavoro.

La viabilità è quasi interamente costituita da strade sterrate e la densità abitativa è piuttosto bassa.

L'ambito si incunea a ovest tra quello di Montepulciano e di Sant'Albino, a nord è delimitato dalle pendici della collina di Cervignano e dal Torrente Salarco mentre a est il limite è dato dall'autostrada.



Caratteri fisici del territorio



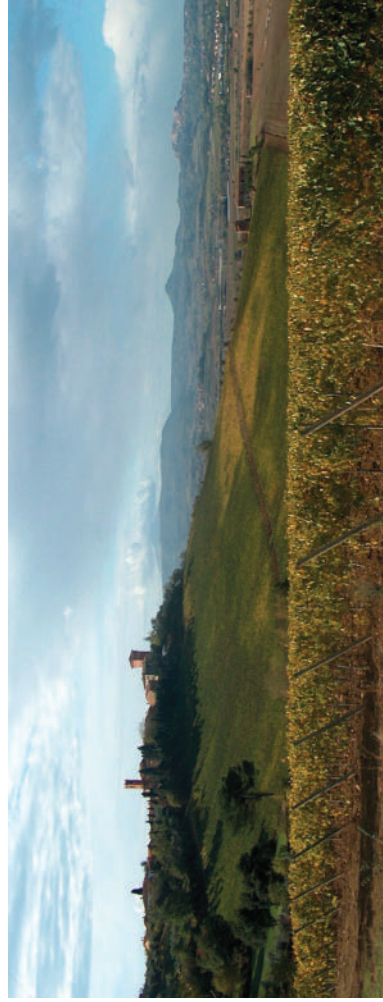
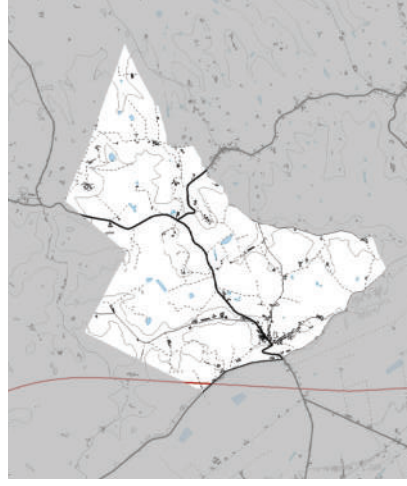
Caratteri litologici del territorio



Uso del suolo



Sistema degli insediamenti e reti per la mobilità



Le colline di Valiano sono paesaggisticamente più legate al territorio dei Colli del Lago Trasimeno, e si distinguono dalle zone circostanti del perugino per la maggiore incidenza delle superfici vitate. Anche in questa zona troviamo alcune grandi aziende con grandi appezzamenti vitati e cantine di notevole dimensione..

L'area collinare impostata ad un altitudine di circa 250-260 m. s.m. degradata dolcemente in direzione nord-ovest verso l'area di bonifica.

L'area è soggetta principalmente ad erosione superficiale, localmente si possono riscontrare lievi movimenti dovuti alla presenza di soli-flussi generalizzati.

Sono inoltre presenti alcune frane stabilizzate nei pressi del nucleo abitativo di Valiano.

Dal punto di vista geologico si rilevano sabbie e sabbie argillose in prevalenza, associate a lenti argillose di estensione variabile. Nelle aree di fondovalle e di raccordo con l'area di bonifica affiorano i depositi fluvio-lacustri.

I terreni sono ampiamente drenati da un reticolo ben gerarchizzato: si individua infatti un corso d'acqua principale, la Reglia di Valiano, ad andamento NNE-SSO che, defluendo verso il Canale Maestro raccoglie le acque provenienti dai corsi d'acqua minori.

La tessitura agraria è a maglia larga con notevole semplificazione dei campi. Solo intorno al centro di Valiano permangono alcuni elementi della tessitura agraria tradizionale.

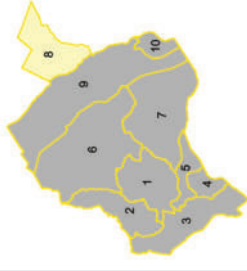
Sulle estreme pendici ovest si rilevano olivi secolari, come se ne rinvengono nella zona di Casigione del Lago, caratterizzata da un microclima particolarmente favorevole.

I Vigneti si trovano nelle zone più rievate e meglio esposte mentre nei fondovalle troviamo i seminativi ed alcune superfici boscate e piccole zone di erosione.

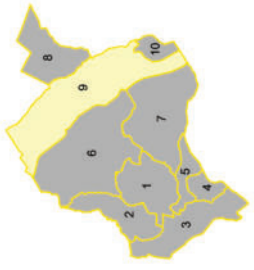
La densità abitativa nel territorio aperto è molto bassa, con un sistema di appoderamenti meno strutturato rispetto a quelli delle altre zone.

La rete scolante è buona ed il territorio è attraversato da una sola strada asfaltata ed un reticolo di strade sterrate.

1. Il profilo del centro di Valiano e la valle sottostante



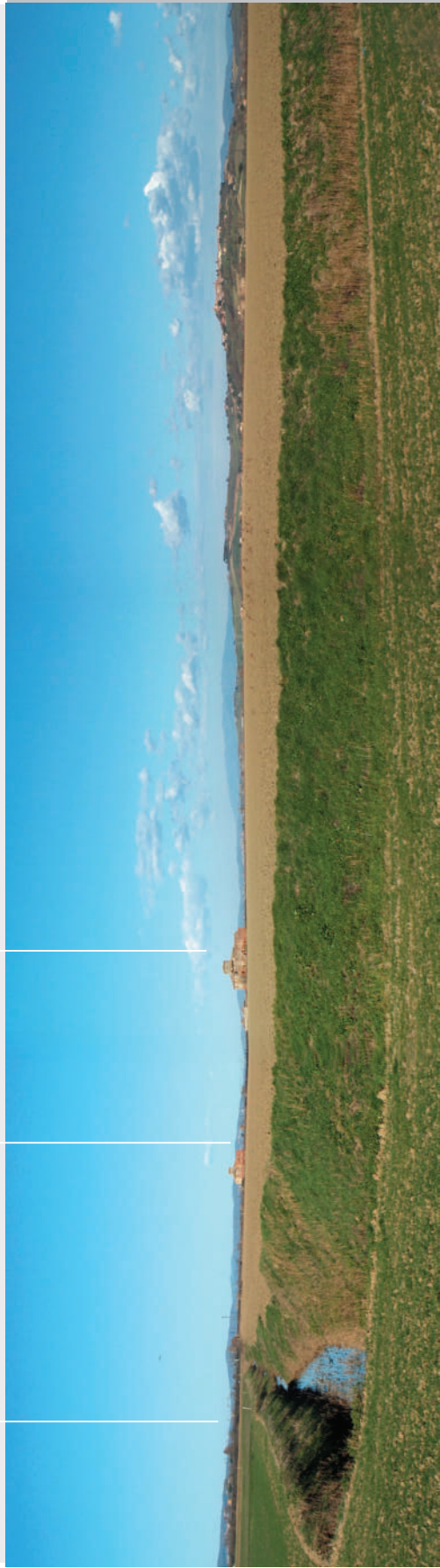
Valiano



La pianura bonificata

Poderi della Fila

Ferrovìa

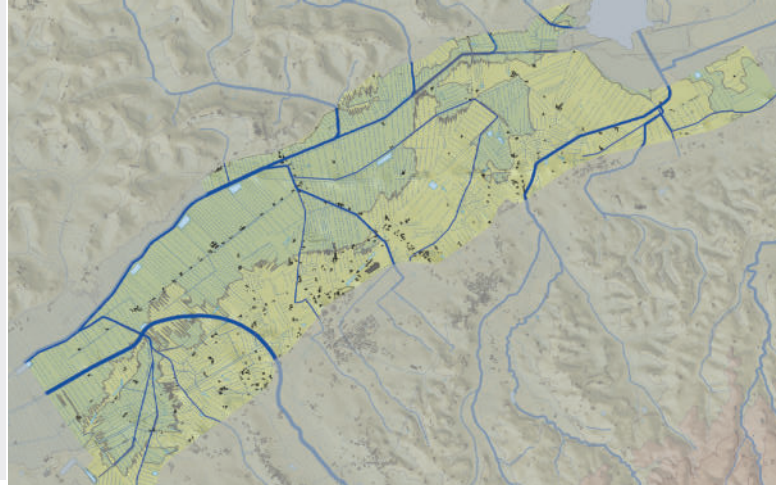


Direttissima



Immagini della piana e dei segni delle infrastrutture che lo attraversano



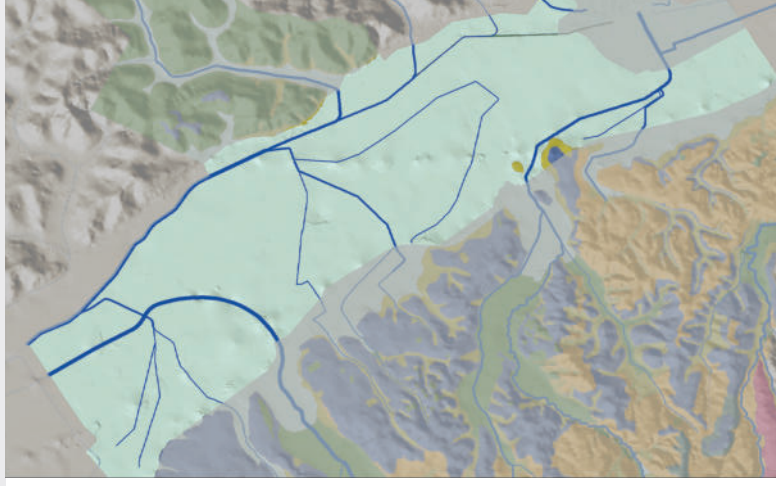


Il territorio di pianura è ricompreso in larga parte in questo ambito e coincide col tratto della pianura bonificata escludendo la sola zona circostante il lago di Montepulciano.

E' attraversato dalle principali infrastrutture, l'autostrada (che in parte lo delimita), la ferrovia direttissima, le infrastrutture viarie ordinarie che consentono i collegamenti con i centri abitati limitrofi, le linee elettriche dell'alta tensione.

Di notevole importanza è la fitta rete scolante ed i tributari Salarco, Salcheto, Parco ed altri, che confluiscono nel Canale Maestro della Chiana. Questo prende origine dal lago di Montepulciano e si collega all'Arno.

L'area è pianeggiante e s'imposta ad una quota allime-

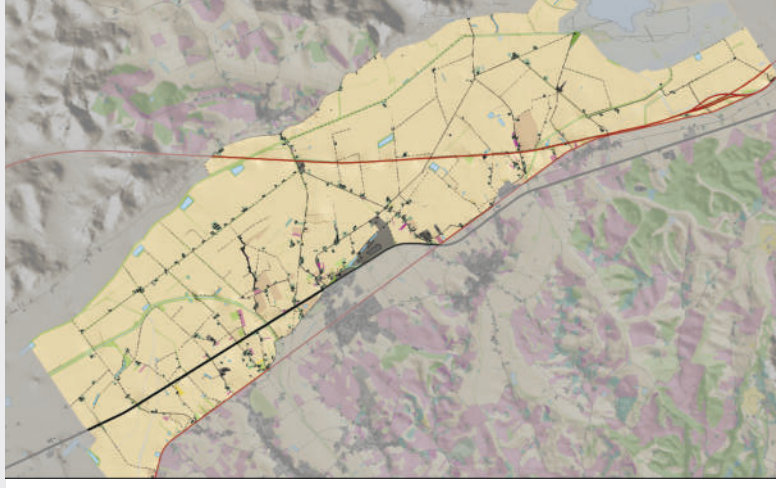


trica di circa 250 m. slm.

Dal punto di vista geologico si rilevano i depositi fluvio-lacustri, lagunari e pelustri, talvolta ricchi di sostanza organica ai quali si sovrappongono i limi derivanti dalle opere di bonifica dell'area.

Il sistema idraulico risulta assai complesso in virtù del fatto che l'area è stata per lungo tempo soggetta a ristagno d'acqua: il Salarco e il Salcheto sono i principali corsi che, assieme ad un fitto reticolo di canali convogliano le acque nel Canale Maestro.

La presenza di materiali fini conferisce all'area una permeabilità molto bassa. La presenza di lenti sabbioso-ghia-



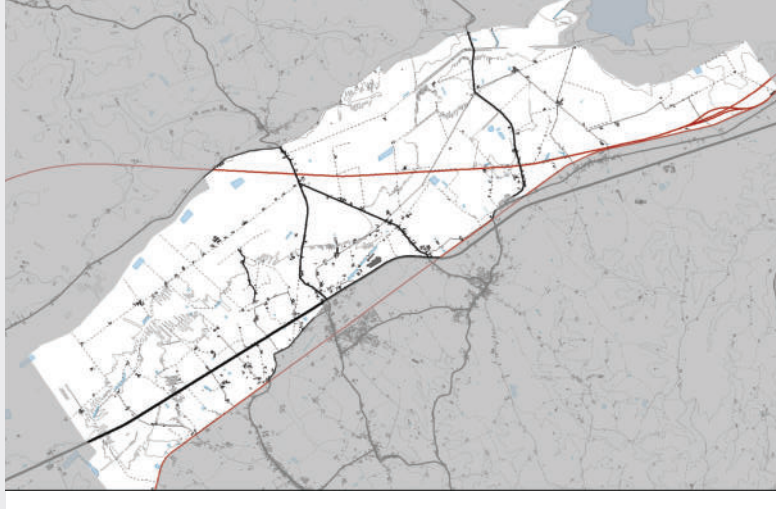
iose può ospitare acquiferi confinati o semi-confinati.

La falda freatica presente nell'area risulta assai superficiale, circa 3-4 m dal p.c., e trae la propria alimentazione dai rilievi collinari posti ad ovest della pianura. Il drenaggio, verso est, avviene tramite il Canale Maestro della Chiana.

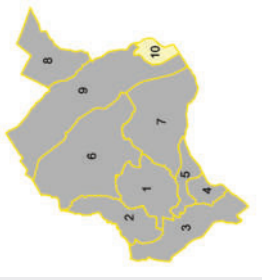
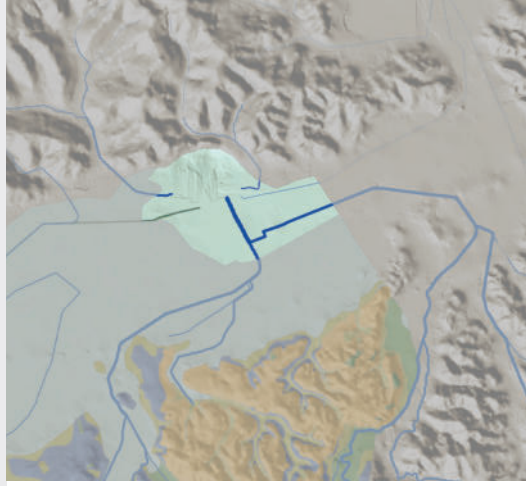
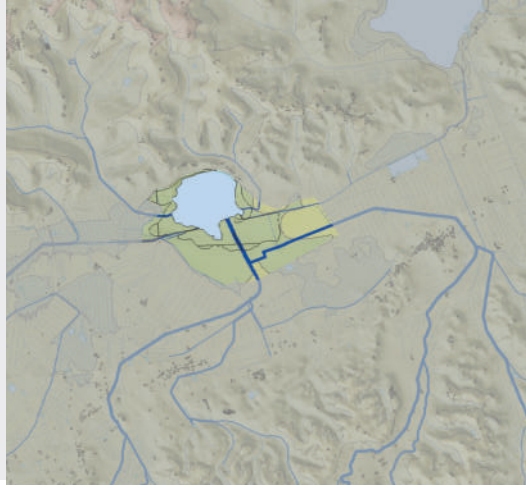
L'ambito è costituito in prevalenza da ampie estensioni di seminativo (appezzamenti da oltre 5 ettari). La maglia agraria tradizionale della bonifica si intraccia talvolta intorno ai poderi e ai centri abitati. Si tratta del seminativo arborato con vite maritata all'acero.

La rete dei corridoi ecologici è spesso interrotta dalle grandi infrastrutture ed assumono rilievo nel contesto i viali alberati che delimitano le strade di bonifica.

La densità abitativa è bassa, molti sono gli edifici di epoca



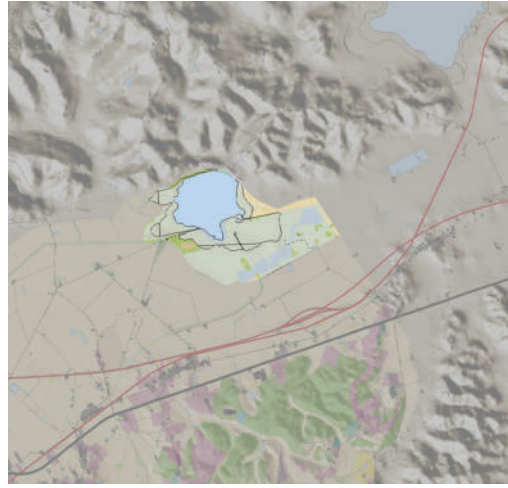
leopoldina in stato di completo degrado.



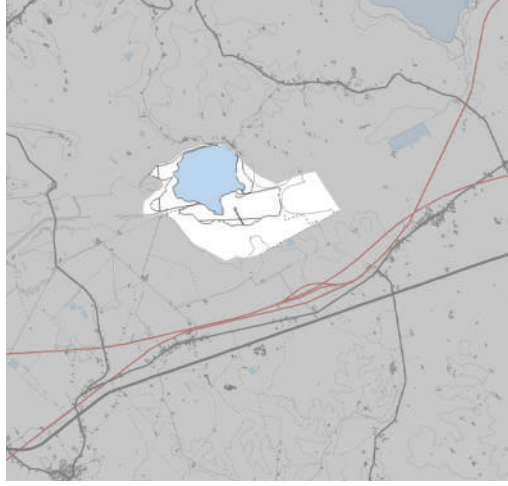
Il lago di Montepulciano



Uso del suolo



Sistema degli insediamenti e reti per la mobilità



Il sub-sistema di paesaggio corrisponde indicativamente con il perimetro della Riserva Naturale.

La porzione, costituita dallo specchio d'acqua impegna circa il 20% del suolo, presentando elementi di estremo interesse naturalistico per la presenza di diverse specie protette e di emergenze, endemismi, tipi vegetazionali. In particolare si qualifica per la presenza di numerose specie di uccelli acquatici.

La zona palustre è caratterizzata in prevalenza dal canneto a *Phragmites australis* mentre il canneto di *Typha* (schiancia) ed altre cenosi sono in regressione. In alcune zone si è sviluppata una vegetazione igrofila tipica.

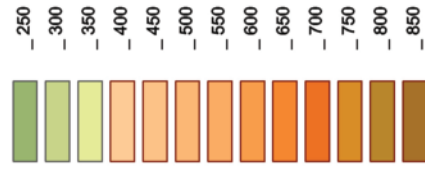
Dalle zone circostanti l'ambito è percepito per il rapido cambiamento della vegetazione e la discontinuità con i territori posti a confine, caratterizzati, come si è detto, dal paesaggio della bonifica.

Il lago di Montepulciano e la circostante oasi naturalistica si impostano a quote altimetriche leggermente inferiori ai 250 m.

Il subsistema include sia l'area di pertinenza del lago sia un'ampia area circostante, a tratti arginata, soggetta a ristagno d'acqua.

Dal punto di vista geologico si caratterizza per la presenza di depositi lacustri, palustri, torbosi e di colmata.

Caratteri fisici del territorio



Caratteri litologici del territorio

